

# Turismo e golf: due proposte di legge in Consiglio regionale (Gianfranco Leccis)

Date : 13 Agosto 2016

Discorrendo di **sviluppo del turismo**, il settore più promettente per l'economia e la società della Sardegna, il gioco del **golf riveste un posto fondamentale**. Questo principio è stato recepito e sono state presentate al Consiglio regionale **due proposte di legge** riguardanti la **realizzazione di campi da golf**, uno del *Pd*, dedicato a piccoli campi di interesse locale, l'altro dei *Riformatori*, dedicato ad un sistema di campi d'interesse turistico. La prima proposta prende spunto dall'individuazione da parte della *Federazione Italia Golf* di **essenze erbose particolari che richiedono meno acqua**, diserbanti, antiparassitari: un **campo da gioco bio-golf** è stato realizzato a **Florinas** vicino a **Sassari** ed è auspicabile che altri ne vengano realizzati in altre località, avrebbero lo scopo di diffondere questo sport che è tra i più praticati (*nel Mondo vi sono oltre 60 milioni di giocatori, in Europa più di 6 milioni, in Gran Bretagna 3,5 milioni, in Italia 100.000, in Sardegna meno di 1.000*). Va benissimo, ma non servono molto per il turismo, anche perché si parla di *campi a 6 o 9 buche*, mentre normalmente **per portare turisti-golfisti servono campi a 18 buche**.

La proposta dei *Riformatori* è diversa, più orientata verso una **utilizzazione turistica**. Anche qui bisogna fare qualche osservazione: l'impostazione è valida ma non tiene conto di come **realizzare 18 campi a 18 buche**, distribuiti a gruppi nel territorio. Innanzi tutto i costi per la realizzazione - *anche se non è espresso chiaramente, si tende a privilegiare l'iniziativa privata* - si indica un indice fondiario per la ricettività senza chiarire se si tratta solo di alberghi o anche di ville e appartamenti. I campi almeno inizialmente dovrebbero servire per **far lavorare di più gli alberghi esistenti** non tanto a costruirne di nuovi. Ricordo che l'indice di utilizzazione degli alberghi è circa il 20% e si lavora per il 90% nei quattro mesi estivi. Per quanto riguarda ville e appartamenti si sa che ve ne fin troppe e comunque in abbondanza - *da un'indagine fatta anni fa dovrebbero essere almeno 150.000 con circa 500.000 posti letto ed una cubatura attorno ai 75 milioni di metri cubi* - anche questi utilizzati quasi esclusivamente nel periodo estivo.

Si dice che questo sia il motivo che può **spingere un imprenditore ad investire nel settore**, ma non è accettabile: se il motivo per costruire i campi è questo cosa succederà quando è stato venduto tutto? Per la gestione occorre almeno mezzo milione di euro all'anno (*forse qualcosa in meno nei bio-golf*), se non si è creata una solida e sostanziosa rete di clienti-giocatori (*e non bastano certo quelli locali*) che si fa? Si chiude? E' un aspetto ignorato in entrambe le proposte.

Altro aspetto ignorato è la **preparazione del personale che dovrà gestire i campi e l'intera struttura**. E' indispensabile creare un **sistema specifico pubblico-privato** che si occupi non solo di costruire i campi ma anche di far arrivare i giocatori: per il finanziamento si può ricorrere al *Credito sportivo del Coni*; per i clienti occorre creare un'organizzazione specifica, cioè proporre insieme viaggio, soggiorno, golf, ponendo in rilievo le caratteristiche della **Sardegna**. Tutto questo sistema dev'essere realizzato in comune, con la partecipazione della Regione, dagli Enti pubblici locali, dagli operatori, imprenditori ed

anche lavoratori. Se si riuscisse a **creare e far funzionare un sistema del genere**, si potrebbe agire seriamente. Lo stesso impiego di risorse pubbliche sarebbe limitato al sostegno promozionale, che non sarebbe esclusivo del golf ma destinato all'intero sviluppo turistico. Forse è un'utopia, ma questa dovrebbe essere la via da praticare.

***Gianfranco Leccis***

**(admaioramedia.it)**